Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano

A cura di Silvia Bussi e Livia Capponi

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

STUDI E RICERCHE

Comitato di direzione

Monica Barsi
Claudia Berra
Silvia Bussi
Fabio Cassia
Francesca Cenerini
Iole Fargnoli
Roberta Lanfredini
Marita Rampazi

Le opere pubblicate nella Collana
sono sottoposte in forma anonima ad almeno due revisori.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6

Copyright © 2024
LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto
Via Cervignano 4 - 20137 Milano
www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione
con qualsiasi mezzo analogico o digitale
(comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati)
e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale
sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15%
di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto
dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque
per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:
AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <mailto:segreteria@aidro.org>
sito web www.aidro.org <http://www.aidro.org/>

Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano

In copertina:
Ritratto di efebo di età imperiale romana; tempera a encausto su legno.
Da Hawara, Egitto. British Museum EA 74711.
© The Trustees of the British Museum

Videoimpaginazione: Paola Mignanego
Stampa: Litogì

Sommario

Introduzione
Ginnasi, efebia ed Egitto nel dibattito più recente: prospettive di indagine 7
Silvia Bussi - Livia Capponi

La *paideia* in Grecia alle soglie dell'età ellenistica. Alcune considerazioni sul sistema educativo elaborato da Aristotele 19
Cesare Zizza - Giovanni Battista Magnoli Bocchi

Sphairos de Borysthène, Cléomène III et τὴν λεγομένην ἀγωγήν (ce qu'on appelle l'*agôgê*), entre Sparte et Alexandrie 43
Jean-Christophe Couvenhes

Il ginnasio nell'Egitto ellenistico: alcune riflessioni 75
Mario C.D. Paganini

Les usagers du gymnase dans l'Égypte hellénistique: de nouvelles perspectives? 93
Bernard Legras

Les gymnases ptolémaïques dans la *chôra*: un exemple de transferts culturels entre παιδεία et contexte militaire 111
Silvia Bussi

Presentazione della monografia di Bernard Legras, *Cléopâtre l'Égyptienne* (Paris 2021) 133
Silvia Bussi - Livia Capponi

Osservazioni sopra alcune tradizioni egiziane sugli ebrei 145
Lucio Troiani

"The Call of the Discus": Jews as a Minority in Egyptian Gymnasia: A Case Study 157
Meron Piotrkowski

Ginnasio, *paideia* e *parrhesia* negli *Acta Alexandrinorum* 175
Livia Capponi

Conclusioni 201
Lucia Criscuolo

Autori / Contributors 205

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

Ginnasio, *paideia* e *parrhesia* negli *Acta Alexandrinorum*

Livia Capponi

DOI: https://doi.org/10.7359/1506-2024-capl

1. Parrhesia e politica dalla polis greca all'impero romano

Παρρησία, la "facoltà di dire tutto", è la caratteristica o quintessenza della democrazia ateniese, e una nozione filosofica fondamentale incarnata da figure come Aristofane, Socrate e Demostene. Il cinico Diogene di Sinope la definisce "la cosa più bella del mondo". Epitteto (3.93-96) sottolinea il ruolo dei filosofi cinici come campioni di *parrhesia*, capaci di consigliare persino i re con sincerità e senza alcuna paura di essere castigati per la loro franchezza. Spesso contrapposta all'adulazione, l'idea acquista sfumature politiche e religiose in età imperiale romana, quando l'interlocutore del discorso politico non è più la *polis*, ma il *princeps* di un impero sovranazionale. Il consenso secondo cui, dopo la nascita nel periodo greco classico, la *parrhesia* fu spoliticizzata, trasformandosi da diritto politico a valore etico, è durato a lungo; questa narrazione foucaultiana, che vede un declino postclassico concomitante all'ascesa dell'individualismo, è oggi messa in dubbio [1]. Il discorso ha avuto ricadute anche moderne: in molte lingue, compreso l'italiano, il termine *parrhesia* è tradotto "libertà di parola", locuzione che introduce e ingloba anche il concetto di *libertas*, nella scia del

[1] M. Foucault, *Fearless Speech*, edited by J. Pearson, Los Angeles, Semiotext(e), 2001; Id., *The Courage of Truth: Lectures at the College de France, 1983-1984* (Engl. transl.: G. Burchell), New York, Palgrave Macmillan, 2011. A. Momigliano, "Freedom of Speech in Antiquity". In *Dictionary of the History of Ideas*. Vol. II, edited by P. Weiner, New York, Scribner, 1973, pp. 252-263, a p. 260 affermava che nel periodo postclassico "*parrhesia* as a private virtue replaced *parrhesia* as a political right"; sintesi in G. Scarpat, *Parrhesia greca, parrhesia cristiana*, Brescia, Paideia (Studi biblici, 130), 2001, pp. 34-85. Questo consenso è rigettato da D. Fields, *Frankness, Greek Culture, and the Roman Empire*, London - New York, Routledge, 2020, pp. 4-6.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

dibattito interno al mondo romano [2]. In altre lingue, per esempio in inglese e tedesco, si utilizza un termine non romano, *frankness*; si tratta di una scelta lessicale ben precisa, che ha a che fare con la volontà di presentare i Franchi e l'asse franco-germanico come gli eredi moderni della democrazia ateniese.

Nel mondo antico, la *parrhesia* si può trovare nell'interazione tra sovrano e consigliere/oratore, di solito un filosofo; tra consigliere/oratore e città, tra sovrano e classe buleutica interna alla *polis*. Accettando le franche critiche del consigliere/oratore, il monarca ostenta la sua benevolenza e dimostra al popolo di essere un amante della verità. Bisogna notare, però, che *parrhesia* non è sinonimo di "discorso veritiero". Un discorso di opposizione, in forma di satira sferzante e talora eccessiva, soprattutto da parte dei cinici, poteva essere usato per mettere alla prova la tolleranza dei sovrani; da questo punto di vista, i re ellenistici si dimostrarono di gran lunga più aperti alla critica degli imperatori romani. La satira lucianea è uno snodo cruciale perché mette al centro la competizione tra greci e romani per accaparrarsi l'eredità della *parrhesia* classica; Whitmarsh ha parlato in termini di "drama of cultural hegemony between Roman power and Greek *paideia*" [3].

La reputazione di *parrhesia* caratterizza non solo la retorica, ma anche la storiografia, *opus oratorium maxime*, secondo la definizione data da Cicerone (*Leg.* 1.5). Alessandria, da sempre, ebbe la reputazione di una *polis* vivacemente indipendente dove imperversava la satira politica e la franchezza portata all'eccesso. Fin dal periodo tolemaico, la città si distinse per una tradizione di satira con cui denigrava i re: gli alessandrini attribuirono soprannomi ironici a numerosi sovrani, da *Physcon* ("pancia a otre") a *Kaisarion* ("piccolo Cesare"), ed erano appassionati di mimi e rappresentazioni che spesso sbeffeggiavano il potere. Lo storico Timagene di Alessandria, definito da Seneca *homo acidae linguae*, criticò la famiglia di Augusto, e ciò gli costò la perdita dell'amicizia del principe e il rogo dei libri, ma proprio per questo fu lodato da Quintiliano (*Inst. or.* 10.1.75) per aver fatto risorgere la storia greca, e fu definito da Ammiano Marcellino (15.9.2) *et diligentia graecus et lingua*, dove il termine *lingua* racchiude appunto anche la libertà di parola, tipica della Grecia classica.

---

[2] Cfr. V. Arena, *Libertas and the Practice of Politics in the Late Roman Republic*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

[3] T. Whitmarsh, *Greek Literature and the Roman Empire: The Politics of Imitation*, Oxford, Oxford University Press, 2001, p. 200.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

2. Gli "Acta Alexandrinorum"

Nei cosiddetti *Acta Alexandrinorum*, verbali, spesso romanzati, di processi e udienze imperiali realmente accaduti, che registrano *verbatim* gli scambi tra magistrati alessandrini e imperatori romani dall'epoca giulio-claudia a quella severiana, si trovano numerosi esempi di eroica *parrhesia* greca nell'impero romano [4]. Sebbene sia citato esplicitamente di rado (una sola volta negli *Acta* di un certo Didimo, cfr. *infra*), il termine ha ancora un inequivocabile significato politico; concerne però anche l'etica individuale proprio perché la diplomazia tra *polis* e *princeps* si fonda su relazioni interpersonali. In Egitto, l'equivalente della classe buleutica era l'*élite* del ginnasio, e in particolare del ginnasio di Alessandria, centro amministrativo della provincia dopo la conquista romana [5].

La *parrhesia* è ora privilegio esclusivo della nobiltà greca, che ha accesso al ginnasio e alla παιδεία, e particolare rilevanza viene assunta dalle figure dei ginnasiarchi di Alessandria, capi di un vero e proprio gruppo di pressione, quello delle eterie e delle associazioni di stampo greco che frequentavano il ginnasio, dal forte sapore anti-romano e nostalgico della libertà civica perduta. Nel 38, in occasione della visita di re Agrippa I, sappiamo da Filone che gli Alessandrini fecero sfilare nel ginnasio un balordo chiamato Carabas, travestito da re giudeo, con mantello di porpora e corona di spine; un altro documento papiraceo c'informa che all'inizio del II secolo, un mimo portò in scena un'imitazione oltraggiosa di un sovrano, probabilmente Traiano, e fu per questo arrestato dal prefetto d'Egitto [6].

Negli *Acta*, gli imperatori reagiscono sempre negativamente all'eccesso di libertà di parola, che definiscono λοιδορία, "oltraggio", e regolarmente condannano a morte l'oratore, anche quando si tratta di un ginnasiarca

---

[4] Testi raccolti e studiati sistematicamente da H. Musurillo (ed.), *The Acts of the Pagan Martyrs*, Oxford, Oxford University Press, 1954; A. Harker, *Loyalty and Dissidence in Roman Egypt: The Case of the "Acta Alexandrinorum"*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 2008; *Die "Acta Alexandrinorum" im Lichte neuerer und neuester Papyrusfunde*, herausgegeben von N. Vega Navarrete, Paderborn, Ferdinand Schöningh (Papyrologica Coloniensia, 40), 2017; una selezione si trova in L. Paladino, *"Acta Alexandrinorum". Documenti sull'ebraismo egiziano di età imperiale*, Tivoli, Tored, 2018.

[5] Sul ginnasio di Alessandria come centro amministrativo dell'Egitto romano, cfr. F. Burkhalter, "Le gymnase d'Alexandrie: centre administratif de la province romaine d'Egypte", *Bulletin de Correspondance Hellénique* 116, 1 (1992), pp. 345-373.

[6] Carabas nel ginnasio di Alessandria: Philo, *Flacc.* 25-40. Mimo sotto Traiano: *Acta Pauli et Antonini* (Musurillo, *Acts*, pp. 49-60, 179-195). BGU 1.341, P.Louvre 2376 *bis* e P.Lond.Lit. 3.118 sono frammenti dello stesso rotolo di papiro.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

e di un ambasciatore, dotato del diritto di asilo e dell'inviolabilità, secondo il diritto greco. Gli imperatori, con i loro processi farsa, creano dunque dei "martiri", termine che evoca i testimoni (μάρτυρες) del processo, e che compare per la prima volta in ambito cristiano negli *Atti di Policarpo*, a metà del II secolo [7]. Dall'inizio del III secolo il genere letterario degli *Acta martyrum* gravita prevalentemente in ambito cristiano, e la *parrhesia* acquista il significato di libertà di parola verso gli uomini e, con la preghiera, verso dio [8].

Crook ha per primo invitato a non rigettare tutti i documenti degli *Acta Alexandrinorum* come favole; si tratta di verbali romanzati, certo, ma che volevano imitare e ricordare la *parrhesia* dell'*élite* greca del ginnasio alessandrino come prerogativa di questa classe nei primi due secoli della dominazione romana [9]. Rostovtzeff suggerì la possibilità di un'influenza diretta, su questa letteratura, del pensiero dei filosofi cinici, presenti in gran numero ad Alessandria [10]. Musurillo, invece, li considerava un prodotto semi-ufficiale di circoli privati gravitanti intorno al ginnasio di Alessandria. Il fatto che i papiri contenenti questa, com'è stata definita, *historical fiction*, siano stati trovati in tutto l'Egitto, ha fatto pensare ad Harker a una forma di letteratura d'intrattenimento, ormai svincolata dagli episodi storici da cui era stata originata; Rodriguez, inoltre, ha identificato, all'interno di questo genere letterario, un particolare tipo di *parrhesia*, ovvero l'"alessandrinismo", cioè il patriottismo alessandrino condito dalla satira sferzante tipica della città [11].

---

[7] W. van Henten - F. Avemarie, *Martyrdom and Noble Death: Select Texts from Graeco-Roman, Jewish and Christian Antiquity*, London, Routledge, 2002, p. 2.

[8] Scarpat, *Parrhesia*, pp. 89-93, sottolinea come in Filone sia prerogativa dell'uomo libero, inteso come "libero dalle passioni".

[9] J.A. Crook, *Consilium Principis: Imperial Councils and Counsellors from Augustus to Diocletian*, Cambridge, Cambridge University Press, 1955, pp. 146-147.

[10] M.I. Rostovtzeff, *Storia economica e sociale dell'impero romano*, Firenze, Sansoni, 2003 (1933[1]), p. 135. Dione Crisostomo (*Or.* 32.62-66) allude ai cinici citaredi di Alessandria, paragonati a Orfeo, che dagli angoli della strada o nel teatro facevano satira politica. Cfr. anche Clem. Alex. *Paed.* 2.78, 3.41.1. Sui cinici ad Alessandria e nelle città greche dell'impero romano, M.B. Trapp, "Cynics". In *Greek and Roman Philosophy: 100 BC-200 AD*, edited by R. Sorabji and R.W. Sharples, London, Routledge, 2007, pp. 189-203; W. Desmond, *Cynics*, London, Routledge, 2008; *The Cynic Philosophers from Diogenes to Julian*, edited by R. Dobbin, London, Penguin, 2012.

[11] Harker, *Loyalty*, p. 148; Ch. Rodriguez, "Les *Acta Isidori*: un procès pénal devant l'Empereur Claude", *Revue historique de droit français et étranger* 88, 1 (2010), pp. 1-41.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

3. Gli "Acta Isidori"

Gli *Acta Isidori* sono un dossier di quattro frammenti papiracei, vergati intorno alla fine del II e inizio III secolo (ma la datazione è su base paleografica, dunque non certa), tutti riferiti al processo del ginnasiarca Isidoro, *leader* della fazione antigiudaica negli scontri tra Alessandrini e Giudei di Alessandria del 38-41, e poi condannato a morte da Claudio [12]. Oggi l'opinione corrente è che il processo e la condanna di Isidoro e Lampone siano da collocarsi in due udienze imperiali, una prima istruttoria davanti al *consilium principis* il 30 aprile, e la sentenza il 1 maggio di un anno identificato con il 41 o con il 53/54 (anno 13 di Claudio). La datazione dipende anche dall'identificazione di uno dei protagonisti del processo, il re Agrippa: se si tratta di Agrippa I (re di Giudea tra il 41 e il 44), sappiamo che era presente a Roma nel 41, come c'informa Flavio Giuseppe, *Ant.* 19.274; se invece si tratta di Agrippa II, cresciuto alla corte di Claudio e vissuto tra il 50 e il 100, sappiamo che era sicuramente presente a Roma nel 52/53 per il processo a Ventidio Cumano, sempre da Giuseppe, *Ant.* 20.135 e *Bell.* 2.245.

Altri protagonisti del processo, potenzialmente utili alla datazione, sono i personaggi chiamati nel testo "Tarquinio" e "Aviolao", identificabili con M. Tarquizio Prisco, *haruspex* di Tiberio originario di Tarquinia, traduttore di testi sacri etruschi, e inviato in Africa, e M. Acilio Aviola, proconsole d'Asia nel 37/38; sappiamo che quest'ultimo fu console nel 54. Legato di Statilio Tauro, proconsole d'Africa, Tarquizio Prisco aveva accusato Tauro di estorsione e stregoneria, per compiacere Agrippina, ed era stato poi espulso dal senato come spia (Tac. *Ann.* 12.59); Nerone lo nominò governatore di Bitinia, poi nel 61 fu condannato per estorsione (Tac. *Ann.* 14.46). Aviola, governatore della Lugdunense nel 21, *consul suffectus* nel 24, e console nel 54, diventò proconsole d'Asia nel 65/66 (Tac. *Ann.* 12.64; Suet. *Claud.* 45) [13].

---

[12] BGU 511 (CPJ 2.156 a); P.Lond. 2785 (CPJ 2.156 b); P.Berlin 8877 (CPJ 2.156 c); P.Cairo 10448 (CPJ 2.156 d). Cfr. Vega Navarrete, *Acta*, pp. 124-165.

[13] M. Tarquitius Priscus (PIR^2 T 21 e T 25) e M. Acilius Aviola (PIR^2 A 49). Su Tarquizio Prisco da Tarquinia, CIL 11.3370; ILS 2924; M. Torelli, "Tarquitius Priscus *haruspex* di Tiberio e il *laudabilis puer* Aurelius: due nuovi personaggi della storia di Tarquinia". In *Archeologia in Etruria meridionale.* Atti delle Giornate di studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana, 14-15 novembre 2003), Roma, L'Erma di Bretschneider (Studia archaeologica, 147), 2006, pp. 249-286, che lo ricorda come autore di scritti di aruspicina etrusca, dove parlava anche di *principes*, cioè di imperatori romani. Su Aviola, R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford, Oxford University Press, 1986, p. 378. In passato, l'opinione prevalente fra gli studiosi era che il processo

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

I dati non sono incontrovertibili; tuttavia mi pare che la datazione nel 53/54 sia più probabile, anche perché avallata dal contesto storico. Come già rilevato dall'autorevole biografa di Claudio, Barbara Levick, il processo dev'essere collocato nell'ambito della presenza a Roma di Agrippa II come difensore degli ebrei. Nel 52, infatti, c'erano stati scontri tra giudei e samaritani, che minacciavano di degenerare in una rivolta contro Roma; dopo che il procuratore di Giudea Ventidio Cumano represse nel sangue i tumulti, il legato di Siria Ummidio Quadrato processò e condannò a morte i Giudei e inviò Cumano a Roma. La moglie di Claudio, Agrippina, il re Agrippa II, e probabilmente il liberto Pallante appoggiavano i Giudei, e Claudio, per stornare il pericolo di una rivolta giudaica, condannò Cumano all'esilio e giudicò in favore dei Giudei (Jos. *Ant.* 20.135-136; *Bell.* 2.224-246)[14]. Gli *Acta Isidori* menzionano in tutta probabilità l'imperatrice circondata dalle *matronae* tra gli attori del processo; la donna era stata identificata con Agrippina già dal Wilcken; sappiamo infatti che era stata presente ad altre udienze; inoltre, come si è visto sopra, era alleata di Tarquizio Prisco, che aveva agito come delatore su sua indicazione[15]. Alla luce di questi dati, è probabile che Isidoro fosse dunque uno degli accusatori dei Giudei, in opposizione ad Agrippa II, e che fu condannato, insieme a Lampone, proprio in questa occasione: mettendo a morte il nemico dei Giudei di Alessandria, Claudio intese scongiurare sul nascere il pericolo di una rivolta giudaica.

---

si fosse tenuto nel 53. Si erano espressi favorevolmente al 41 Reinach, il quale però poi cambiò idea, Hopkins e Uxkull-Gyllenband. In favore del 53 si schierarono: Wilcken; Bell; Stuart Jones, il quale sottolinea soprattutto il silenzio di Filone, che nella *Legatio ad Gaium* afferma di essere già anziano nel 39, e che sarebbe stato già morto nel 53; von Premerstein; Neppi Modona; Momigliano; Scramuzza; Musurillo, *Acts*. Per la bibliografia anteriore al 1960, cfr. CPJ 2, pp. 66-67. In anni più recenti, E.M. Smallwood, *The Jews under Roman Rule: from Pompey to Diocletian*, Leiden, Brill, 1976, pp. 250-255, e van Henten - Avemarie, *Martyrdom*, p. 23 n. 45, seguiti da A. Magnani, *Il processo di Isidoro. Roma e Alessandria nel primo secolo*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 215-216; Rodriguez, *Acta Isidori*, e Id., *Alexandrie sous tension en 38-41 après J.-C. Les "Acta Isidori", une vision de vaincus*, Paris, L'Harmattan, 2022, sono tornati ad appoggiare la data del 41, trovando il processo di Isidoro il culmine dei fatti del 38-41. Cfr. anche Vega Navarrete, *Acta*, pp. 124-127. I fautori del 41 preferiscono identificare Aviola con il padre di Acilio Aviola, C. Calpurnio Aviola, legato in Gallia nel 21; però non hanno un candidato plausibile per Tarquizio, troppo giovane per essere intervenuto nel processo nel 41; cfr. Rodriguez, *Alexandrie*, p. 160 e n. 5.

[14] B. Levick, *Claudius*, London, Routledge, 2015, p. 184.

[15] Rodriguez, *Alexandrie*, p. 159 n. 7. Per il possibile accenno alla presenza della moglie di Claudio con le *matronae*, BGU 2.511.27-28. Messalina presente al processo di Asiatico: Tac. *Ann.* 11.2.1; Agrippina presente a un'udienza imperiale: Tac. *Ann.* 12.37.4.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

Le carte del processo di Isidoro sono complicate dal fatto che l'uomo era già stato a Roma in qualità di accusatore degli Ebrei. Sappiamo che, intorno al 39/40, Isidoro partecipò come accusatore in un processo di fronte a Caligola, quello in cui fronteggiò Filone Alessandrino, il quale ne parla nella *Legatio ad Gaium*; in questa prima udienza si discusse probabilmente intorno al ruolo del prefetto d'Egitto Nevio Sutorio Macrone, già amico di Claudio, il quale fu accusato da Isidoro e poi condannato a morte da Caligola [16]. P.Giss. 46 + P.Yale 2.107 *recto*, un documento estraneo al gruppo dei papiri degli *Atti di Isidoro*, riferisce di un precedente contenzioso davanti a Caligola, dove un accusatore tacciava qualcuno di avere abusivamente la cittadinanza (forse alessandrina); il testo, molto frammentario, cita una lettera di Gaio agli Alessandrini che probabilmente assolveva Isidoro:

> NN]o disse: "Guarda piuttosto, pur essendo straniero, avendo infatti acquisito la cittadinanza senza registrazione… come mostrò l'accusatore […]". Gaio Cesare ordinò che l'accusatore venisse bruciato. Scrisse… una lettera [alla città] di questo tenore: "Gaio Cesare [alla città] degli Alessandrini salute […] causa di [guerra…] Isidoro [che ha detto…] che non abbiano la corona del valore […]". [17]

Il fatto che Isidoro abbia partecipato, dalla parte degli Alessandrini, ai tumulti del 38-41, tuttavia, non significa necessariamente che egli fu poi condannato a morte nel 41, come sostiene il recente studio di Rodriguez [18]. Vi sono molte indicazioni, anche nella celebre *Lettera di Claudio agli Alessandrini*, che l'imperatore nel 41 adottò una politica moderata, che cercava di pacificare le componenti greca e giudaica della popolazione; tale documento non menziona Isidoro, non perché fosse già morto e neppure condannato alla *damnatio memoriae*, ma proprio perché egli non era parte in causa [19].

Per quanto riguarda il preciso svolgimento del procedimento giudiziario contro Isidoro, descritto dai testi degli *Acta Isidori*, la giornata del 30 aprile, testimoniata da BGU 511 (= CPJ 2.156 a), col. I, fu dedicata

---

[16] Sulla vicenda di Macrone e il suo resoconto idealizzato in Filone, cfr. G. Lauri, "Il ritratto di Macrone in Filone tra realtà storica e idealizzazione", *Studi Classici e Orientali* 68 (2022), pp. 391-415.

[17] Il frammento citato è P.Giss. 46 = CPJ 2.155. Esso si completa con P.Yale. 2.107 *recto*: cfr. Vega Navarrete, *Acta*, pp. 62-112. Per BKT 9.64 *verso*: Vega Navarrete, *Acta*, pp. 113-123.

[18] Rodriguez, *Alexandrie*, *passim*.

[19] Discuto della *Lettera di Claudio*, P.Lond. 6.1912 (CPJ 2.153), in connessione con il *Papiro della bulè*, PSI 10.1160, come prodotti del 41 d.C.: vd. L. Capponi, "Il contesto storico del 'Papiro della bulè' (*PSI* X 1160)", *Aegyptus* 103 (2023), pp. 79-98.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

alle relazioni preliminari e alle consultazioni del *consilium principis*, mentre la giornata del 1° maggio fu dedicata al processo vero e proprio: la seconda colonna di BGU 511 (= CPJ 2.156 a) e la prima di P.Lond. 2785 (= CPJ 2.156 b) lo dimostrano, riportando in maniera estesa le formule iniziali. L'ambientazione del processo, nei -λιανοῖς κήποις (BGU 511 = CPJ 2.156 a, col. II.24-25) potrebbe, se ricondotta agli *horti Statiliani*, acquisiti da Claudio nel 53, chiarire ulteriormente la data del processo[20].

I testi frammentari del processo di Isidoro sono noti per la grande libertà di parola del ginnasiarca. In P.Lond. 2785 (= CPJ 2.156 b), col. I.18, Isidoro chiama il re Agrippa "giudeo da tre soldi". L'imperatore allora mette in dubbio lo *status* sociale di Isidoro, e nella colonna II Isidoro si difende insistendo sul suo ruolo di ginnasiarca, sulla sua età di 56 anni (ll. 6-8), segno di rispettabilità, e sulla sua estrazione greca: egli si definisce infatti ginnasiarca di Alessandria, Ἕλλην e, forse, ῥήτωρ, termine che però potrebbe anche riferirsi a un avvocato (ll. 7-9). Nel frammento si menziona l'ἱμάτιον, veste tipica dei greci, come qualcosa di rilevante per il processo, come pure lo σχῆμα γυμνασιαρχικόν, l'abito da ginnasiarca, che, almeno teoricamente, doveva garantirgli qualche forma di immunità, e con cui invece viene portato via dall'udienza (ll. 20-21).

P.Lond. 2785 (= CPJ 2.156 b), col. I

± 15 λια]νοῖς [κή]ποις συν[καθη
- - - μένων ἀυτῷ σ]υνκληνι[κῶ]ν κ ὑπατι-
- - - κῶν δέκα ἕξ, ὁμ]ιλουσῶν δὲ ματρωνῶν
± 15] τὸ τοῦ Ἰσιδώρου.
ὁ δὲ Ἰσίδωρος πρ]ῶτον λόγον ἤρξατο, λέ- 5
γων· κύριέ μου Καῖσ]αρ, τῶν γονάτων σου δέ-
ομαι ἀκοῦσαί μ]ου τὰ πονοῦνται τῇ πα-
τρίδι. Κλαύδιος] Καῖσαρ· μερίζω σοι τὴν ἡ-
μέραν. συνεπένευσα]ν καὶ οἱ συνκαθήμενοι
συνκλητικοὶ,] εἰδότες οἷός ἐστιν ἀνὴρ 10
ὁ Ἰσίδωρος. Κλαύδι]ος Καῖσαρ· μηδὲν ὑπερ θε-
.....τοῦ ἐμου] φίλου εἴπῃς· καὶ γὰρ ἄλλους

[20] Gli *horti Luculliani* furono acquisiti nel 47 (Tac. *Ann.* 11.1.1; Plut. *Luc.* 39.2; C.D. 60.31.5); quelli *Lolliani* nel 49; quelli *Serviliani* in età tardo-repubblicana; quelli *Statiliani* nel 53. Cfr. CPJ 2.156 a, comm. 4. Lista dei possibili *horti* di Claudio in Harker, *Loyalty*, p. 24; cfr. A.-C. Michel, *La cour sous l'empereur Claude. Les enjeux d'un lieu de pouvoir*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015, pp. 63-76; a p. 70 ricorda che Agrippina aveva fatto pressioni per confiscare le proprietà di T. Statilio Tauro, tramite il processo a lui intentato attraverso Tarquizio Prisco (vd. *supra*; Tac. *Ann.* 12.59, 14.46.1); gli *horti Statiliani* furono poi smembrati e assegnati da Nerone a Pallante a Epafrodito.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

.....μου δύο φί]λους ἀνείρηκας· Θέων[α]
ἐξηγητὴν καὶ Ναί]υιον ἔπαρχον Αἰγύπτου
.....ἡγεμονεὺ]σαντα τῆς Ῥώμης τῆς 15
παρεμβολῆς ἤδη ἀν]ειρκρησας, καὶ τοῦτον τὸ[ν
ἄνδρα διώκεις, Ἰσιδ]ωρος· κύριέ μου Καῖσαρ· τ[ί
μέλει σοι ὑπὲρ Ἀγρίπ]που Ἰουδαίου τριωβολίου
± 12].λαι. Κλαύδιος Καῖσαρ· τ[ί
φῄς; αὐθαδέστατος] εἶ πάντων ἀνθρώπον 20
± 16 ἐ]κείνῃ εἰρηκέναι
± 16] οὐκ ἀρνήσομαι κα-
± 25]υ ἡσυχάζειιν
± 25]ερ τύψας ειχ[
± 25] Ὀλύμπιε Καῖ- 25
± 27 σαρ- - -]σου
- - -]ῃς

Col. II

- - -
σῳ[
Ἰσ[ιδωρ
π[
εἶπεν· [5
τὸν καρπι[
περὶ τὸν Σεβαστ[ὸν
ἐπάγομαι γυμ[νασίαρχος Ἀλεξανδρείας
ἐτῶν νc Ἑλλ[ηνικοῦ γένους
ῥήτωρ τῇ δεξι[ᾷ 10
τὸ ἱμάτιον ἔρρι[ψεν
κ[α]ὶ εἶπεν· οὐ δεῖ ε .[
Κλαύδιος Καῖσ[αρ - - - Ἰσι]
[δ]ωρε. ἐπὶ τὸν Θέ[ωνα
μήτε Ῥώμην μη[τε 15
Ἰσίδωρος· ἐπὶ το[- - - γυ] –
μνασίαρχος Ἀλεξ[ανδρείας
χην τῇ φύσει τι[
έτι τα Σεβαστεῖα τ[
σας οὐκ ἐᾶν με δι[- - - ἀπα]- 20
γόμενον ἐν σχ[ήματι γυμνασιαρχικῷ
[Κλα]ύδιος Καῖσαρ· [
Ἰσίδωρε, Ἰσίδω[ρε, - - - κατὰ τοῦ]
ἐμοῦ φίλου εἴπῃ[ς
]ῃ κ[α]ταλαβ[25

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

> *Col. I.* [...] nei giardini [...] sedendo con lui venti senatori, sedici uomini di rango consolare, in presenza delle matrone [...] di Isidoro. Isidoro iniziò il primo discorso, dicendo: "Signore mio, Cesare, ti prego, per le tue ginocchia, di ascoltare da me le sofferenze della mia patria". Claudio Cesare: "Ti concedo il giorno". Tutti i senatori che sedevano con lui furono d'accordo, sapendo che uomo fosse Isidoro. Claudio Cesare: "Che tu, per gli dei, non dica nulla contro il mio amico: infatti hai già eliminato anche altri due miei amici, l'esegeta Teone e il prefetto d'Egitto Nevio, che era stato comandante della guardia pretoriana a Roma, e ora accusi quest'uomo". Isidoro: "Claudio, mio signore, che ti importa di Agrippa, un giudeo da tre soldi [...]". Claudio Cesare: "Cosa dici? Sei il più insolente di tutti gli uomini [...]". "Non negherò [...] tacere [...] avendo colpito [...] Cesare Olimpio".
>
> *Col. II.* Isidoro [...] disse: "[...] riguardo all'*Augusto* [...] io, ginnasiarca di Alessandria, sono condotto [...] di 56 anni, greco [...] retore, con la destra [...] raccolse il mantello" [...] e disse: "Non bisogna [...]". Claudio Cesare: [...] "Isidoro contro Teone [...] né Roma né Alessandria". Isidoro: "[...] ginnasiarca di Alessandria [...] per natura [...] i *Sebasteia* [...] che tu non permetta [...] portato via negli abiti del ginnasiarca". [...] Claudio Cesare: [...] "Isidoro, Isidoro [...] dici contro il mio amico [...]".[21]

L'alessandrino Teone compare in un altro testo recentemente aggiunto al dossier, BKT 9.64 *verso*, frammento di un dibattimento tra Teone e Balbillo di fronte a un imperatore. Questi indizi, pur frammentari, indicano chiaramente che Isidoro aveva partecipato come accusatore a uno o più processi, tenutisi di fronte a Caligola, in cui erano stati condannati Teone e il prefetto Macrone. Un passo della *Vita di Claudio* (15.2), parla di un diverbio tra avvocati a proposito della cittadinanza greca o romana dell'imputato; non sapendo se fargli indossare la toga o il pallio, Claudio l'aveva costretto a cambiarsi d'abito continuamente dall'accusa alla difesa[22]. Il testo degli *Acta Isidori* potrebbe ricordare una situazione simile: Isidoro sarebbe stato accusato di avere usurpato la cittadinanza alessandrina; costretto a gettare il mantello, con gesto teatrale, avrebbe pronunciato chiaramente la sua provenienza ellenica e la sua professione di retore.

Il testo più famoso del dossier sul processo di Isidoro è senz'altro P.Cairo 10448 (= CPJ 2.156 d), in cui compaiono Isidoro e Lampone come ginnasiarchi al processo di fronte a Claudio. Qui Isidoro capovolge l'accusa che gli viene mossa da Claudio, quella cioè di avere causato la mor-

[21] P.Lond. 2785 = CPJ 2.156 b.

[22] Suet. *Claud.* 15.2: *Peregrinitatis reum orta inter advocatos levi contentione, togatumne an palliatum dicere causam oporteret, quasi aequitatem integram ostentans, mutare habitum saepius et prout accusaretur defendereturve, iussit.*

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

te di molti suoi amici, ribattendo di avere eseguito gli ordini di Gaio, e insinuando poi che Claudio fosse co-responsabile delle uccisioni[23]. Claudio reagisce offeso, accusando Isidoro di essere il figlio di una *mousikè*, cioè di una musicista, termine interpretabile come sinonimo di "prostituta"[24]. A questo punto Isidoro ribatte con inaudita insolenza, accusando Claudio di essere il figlio esposto della giudea Salomè, da intendersi come Salomè I, la prima sorella di Erode il Grande, amica di Livia e nonna di re Agrippa I, coetaneo di Claudio[25].

Isidoro è al corrente degli ingranaggi politici che hanno portato Claudio al potere, cioè l'intervento del re Agrippa I; l'allusione alla nascita illegittima può anche riallacciarsi a pettegolezzi alessandrini sulla riprovevole condotta di Antonia, e sui suoi rapporti con gli Erodi e con la famiglia di Filone (suo fratello Alessandro l'Alabarca era amministratore dei beni di Antonia in Egitto). È notevole che Lampone parli esplicitamente della follia di Claudio, con riferimento alla nota disabilità dell'imperatore; tutti particolari che ovviamente mostrano il carattere romanzato del testo.

[. .] .ε πρέσβεα[± 8] ἡ πατρίς
[Λά]μπων τῷ Ἰσ[ιδώρῳ· ἐγὼ μὲν] ἐφεῖδον
[ηδη] τὸν θάνατ[όν μου. Κλαύ]διος Καῖσαρ·
[πο]λλούς μου φίλους ἀπέκτεινας, Ἰσίδωρε
[Ἰσί]δωρος· βασιλέως ἤκουσα τοῦ τότε 5
[ἐπ]ιτάξαντος. καὶ σὺ λέγε τίνος θέλεις
[κα]τηγορήσ'ω'. Κλαύδιος Καῖσαρ· ἀσφαλῶς
[ἐ]κ μουσικῆς εἶ, Ἰσιδωρε. Ἰσίδωρος·
[ἐγ]ὼ μὲν οὔκ εἰμι δοῦλος οὐδὲ μουσικῆς
[υἱ]ός, ἀλλὰ διασήμου πόλεως Ἀλεξαν- 10
[δ]ρεί[ας] γυμνασίαρχος. σὺ δὲ ἐκ Σαλώμη[ς]
[τῆς Ἰουδα[ίας υἱ]ὸς [ὑπό]βλητος. διὸ 'καὶ' απ..
. ειας επ[. . .]ατη[. .]ως ἔφη Λά[μ]πων
[τ]ῷ Ἰσιδώρῳ· τί γὰρ ἄλλο ἔχομεν εἰ παρα-
[φ]ρονοῦντι βασιλεῖ τόπον διδόναι; 15
Κλαύδιος Καῖσαρ· οἷς προεκέλευσα
[τ]ὸν θάνατον τοῦ Ἰσιδώρου καὶ Λάμπωνο[ς]
- [26]

Lampone a Isidoro: "[io già] guardo serenamente alla mia/nostra morte". Claudio Cesare: "Isidoro, hai ucciso molti miei amici". Isidoro: "Ho obbedito all'imperatore che allora mi comandava. Anche tu fa' il nome di chi

[23] Sen. *Apoc.* 13 definisce Claudio *omnium amicorum interfector*.
[24] Cfr. Musurillo, *Acts*, pp. 128-130.
[25] PIR² III S 74.
[26] P.Cairo 10448 = CPJ 2.156 d.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

> vuoi, e io l'accuserò". Claudio Cesare: "Davvero sei figlio di una musicista, Isidoro". Isidoro: "Io non sono un servo né il figlio di una musicista, ma il ginnasiarca della gloriosa città di Alessandria. Tu invece sei il figlio esposto della giudea Salomè. Perciò possa tu [andare in rovina]!". Lampone disse a Isidoro: "Che altro abbiamo da fare se non arrenderci a un re che delira?". Claudio Cesare: "A quelli a cui ho comandato la messa a morte di Isidoro e Lampone [...]".

Nel capitolo 15 della *Vita di Claudio*, Svetonio racconta che l'imperatore era spesso insultato durante i processi, e che gli astanti gli tiravano oggetti o lo prendevano per un lembo della toga[27]. Un passo di questo capitolo allude seppure in modo anonimo a una scena compatibile con quelle che emergono dai papiri del processo di Isidoro e di Lampone: Svetonio afferma che un *Graeculus* era giunto a dare del vecchio e del pazzo a Claudio, lasciandosi sfuggire questi insulti, evidentemente per ribattere a un'offesa fattagli dall'imperatore: "E perché questi fatti non sembrino incredibili, ecco l'esclamazione sfuggita a un greco di provincia, che era parte in causa in un processo: 'Anche tu sei vecchio e stolto!'"[28].

La satira sulla vecchiaia dell'imperatore rispecchia la rivendicazione dell'età di 56 anni citata da Isidoro nel passo sopracitato degli *Acta Isidori*. L'imperatore potrebbe avere ribattuto qualcosa in merito all'età del ginnasiarca, forse citando un passo letterario su vecchiaia e stoltezza, e Isidoro, offeso, si sarebbe lasciato sfuggire l'insulto; anche la definizione di *Graeculus* bene si attaglia alla grecità di Alessandria, che i Romani consideravano ibridata con l'Egitto e dunque inferiore. Negli *Acta Isidori* il riferimento alla follia di Claudio è invece messo in bocca a Lampone, segretario del ginnasiarca, anche lui capace di uscite audaci; il tema della follia nel 41 era stato usato da Claudio stesso per denigrare il suo predecessore Caligola, addirittura in un editto rivolto ai Giudei, secondo Flavio Giuseppe, *Ant.* 19.285. Anche per questo motivo, ritengo più probabile che Isidoro e Lampone parlassero della pazzia di Claudio nel 53 e non nel 41, quando l'imperatore era appena salito al trono e si contrapponeva, con una politica moderata e ispirata ad Augusto, al cattivo ricordo della follia di Caligola[29].

---

[27] Suet. *Claud.* 15: *adeo causidicos patientia eius solitos abuti, ut discedentem e tribunal non solum voce revocarent, sed et lacinia togae retenta, interdum pede apprehenso detinerent.* [...] *Equitem quidem Romanum* [...] *libellos, quos tenebat in manu, ita cum magna stultitiae et saevitiae exprobratione iecisse in faciem eius, ut genam non leviter perstrinxerit.*

[28] Suet. *Claud.* 15.4: *Ac ne cui haec mira sint, litigatori Graeculo vox in altercatione excidit:* Καὶ σὺ γέρων εἶ καὶ μωρός.

[29] A. Momigliano, *L'opera dell'imperatore Claudio*, a cura di D. Faoro, Milano, Jouvence, 2016 (ristampa della I ed. del 1932).

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

Nel complesso, il passo sopracitato della *Vita di Claudio* di Svetonio conferma la tradizione sulla *parrhesia* degli Alessandrini Isidoro e Lampone, riducendola però a un paio di battute sulla vecchiaia e la stranezza di Claudio, pronunciate da due sboccati provinciali, che pretendevano di essere greci ma, dal punto di vista dell'imperatore, erano solo *Graeculi*. Molto più enfatico, naturalmente, è l'elaborato racconto degli *Acta Isidori*, dove il ginnasiarca alessandrino e il suo segretario Lampone emergono come dei veri e propri martiri del comportamento tirannico dell'imperatore, che ormai è, agli occhi di tutti, vecchio e pazzo. Se poniamo l'episodio nel 53, possiamo risalire alla data di nascita di Isidoro: il 3 a.C. Claudio, invece, essendo nato nel 10 a.C., avrebbe avuto a quest'epoca 63 anni, essendo nato nel 10 a.C.: un'età ritenuta nella cultura medica romana l'anno più pericoloso della vita, e dunque sicuramente fonte di timore superstizioso in Claudio. Anche le considerazioni sulla vecchiaia di Isidoro e sulla follia e vecchiaia di Claudio fanno pertanto propendere per una data nel 53 [30].

4. Gli eredi di Isidoro

Dopo la morte di Claudio, avvenuta il 12 ottobre del 54, Isidoro assurge a modello di martire della libertà greca, oppressa dal potere tirannico degli imperatori romani; lo stesso Claudio, a partire dall'*Apocolocyntosis* di Seneca, è rapidamente descritto come un tiranno, fautori di processi beffa in cui si evidenzia che aveva mandato a morte anche i suoi amici. Dal processo di Isidoro in poi, gli alessandrini che affrontano gli imperatori si atteggiano a emuli del ginnasiarca Isidoro, e dunque contraddistinti da grande libertà di parola davanti all'imperatore.

Qualche anno dopo, sotto Nerone, troviamo a Roma un filosofo cinico, chiamato anch'egli Isidoro, nell'atto di sferzare l'imperatore: egli gli avrebbe detto *apertis verbis* che aveva cantato bene la fine di Palamede (una tragedia euripidea giuntaci in frammenti [31]), ma che aver fatto cattivo

[30] Sui 63 anni, *annus climactericus maximus*, come l'età più pericolosa, cfr. le considerazioni di Augusto in una lettera al nipote Gaio Cesare riportata da Gellio, *NA* 15.7; cfr. 3.10.9.

[31] Il tema dell'invettiva era tratto dal *Palamede* di Euripide, tragedia giuntaci in frammenti; Palamede, avendo scoperto la finta pazzia di Odisseo, aveva criticato Agamennone e la guerra di Troia, ed era stato condannato a morte per tradimento con una falsa lettera fabbricata da Odisseo e Agamennone. La notizia della morte era stata data al padre Nauplio con un messaggio scritto su un remo; Nauplio si era poi vendicato andando a Troia e facendo affondare molte navi achee. Il possibile significato dell'allusione alla storia della morte di Palamede in un pozzo profondo che conteneva un tesoro,

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

uso dei suoi beni; un autore di farsa atellana, tale Dato, alludeva polemicamente alla morte di Agrippina:

> Un giorno, vedendolo passare, Isidoro il Cinico gli aveva rimproverato pubblicamente, ad alta voce di cantar bene le sventure di Nauplio e di amministrare male le sue fortune; Dato, un autore di atellane, recitando questo verso lirico: "Sta' bene, padre, sta' bene, madre" aveva di tanto in tanto fatto il gesto di bere e di nuotare, alludendo evidentemente alla morte di Claudio e a quella di Agrippina, poi, arrivato al verso finale: "L'inferno vi tira per i piedi" aveva con un gesto indicato il Senato. Ciò nonostante Nerone si limitò a bandire da Roma e dall'Italia tanto l'attore quanto il filosofo, sia perché disprezzava completamente l'opinione pubblica, sia perché temeva, lasciando trasparire il suo risentimento, di eccitare ancora di più gli animi. [32]

È interessante che Isidoro il cinico si chiamasse proprio come il ginnasiarca condannato da Claudio; si trattava di un *nom de plume* volutamente ispirato all'alessandrino? Colpisce anche che, come sottolinea Svetonio, Nerone avesse saggiamente lasciato in vita sia Isidoro sia Dato, limitandosi a esiliarli da Roma e dall'Italia, per non eccitare ancora di più l'opinione pubblica. Sappiamo da Svetonio (*Cal.* 27.8), che un autore di farsa atellana era stato invece condannato al rogo da Caligola, offeso dalle sue battute. La volontà di Nerone, dunque, era chiaramente non creare un secondo "Isidoro martire" e non esporsi come tirannico uccisore di attori e filosofi. Questa politica era senz'altro influenzata dalle politiche dei suoi predecessori: la morte del ginnasiarca Isidoro sotto Claudio aveva provocato grave malcontento nel confronto dell'imperatore, che dopo poco era morto, forse avvelenato dalla stessa Agrippina. Per questo motivo, l'episodio dell'esilio di Isidoro il Cinico e di Dato, di cui il secondo avvenuto sicuramente dopo il 59, avrebbero più senso se la morte del primo Isidoro fosse avvenuta nel 53, a ridosso dell'ascesa di Nerone: un ricordo recente nella

---

è stata paragonata all'episodio di Cesellio Basso a Roma da R.S. Rogers, "Isidorus the Cynic and Nero", *Classical Weekly* 39 (1945), pp. 53-54.

[32] Suet. *Nero* 39.3: *Transeuntem eum Isidorus Cynicus in publico clara voce corripuerat, quod Naupli mala bene cantitaret, sua bona male disponeret; et Datus Atellanarum histrio in cantico quodam* ὑγίαινε πάτερ, ὑγίαινε μῆτερ *ita demonstraverat, ut bibentem natantemque faceret, exitum scilicet Claudi Agrippinaeque significans, et in novissima clausula Orcus vobis ducit pedes senatum gestu notarat. Histrionem et philosophum Nero nihil amplius quam urbe Italiaque summovit, vel contemptu omnis infamiae vel ne fatendo dolorem irritaret ingenia.* Secondo K.R. Bradley, *Suetonius' Life of Nero: An Historical Commentary*, Bruxelles, Latomus (Collection Latomus, CLVII), 1978, p. 240, anche Isidoro oltre che Dato criticava Nerone per il matricidio, ma questa supposizione non è basata su alcun dato certo; sulla pazienza di Nerone, cfr. anche C.D. 61.16.3. Su Isidoro il Cinico: *RE* IX 2 (1916), col. 20162 (Stein); PIR^2 I 55.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

memoria del popolo di Roma, da cui Nerone voleva programmaticamente distaccarsi. Da filelleno e fautore della grecità in tutto l'impero, Nerone avrà avuto cura, ben consigliato da Seneca, di evitare di riprendere e proseguire la tradizione dei processi politici ai danni di filosofi di estrazione ellenica, per cui Claudio si era reso tristemente noto nella parte finale del suo regno [33].

Un'iscrizione da Alessandria, probabilmente di età flavia, cita un certo Tiberio Claudio Gemino *alias* Isidoro, come il ginnasiarca di Alessandria e l'epistratego della Tebaide, e lo descrive come il figlio dell'omonimo ginnasiarca; se Isidoro padre fosse nato nel 3 a.C. come ipotizzato sopra, si potrebbe collocare la nascita di Gemino intorno agli anni 30, e la sua maturità appunto in età flavia; la cittadinanza romana e il nome Tiberio Claudio, concesso a Isidoro padre dall'imperatore Claudio, risalirebbe all'inizio del regno di Claudio stesso [34]. Nella stele alessandrina, Gemino è detto ginnasiarca di Alessandria, *hypomnematographos*, *tribunus militum*, *epistrategos* della Tebaide, *arabarches*; è importante notare che quest'ultima carica era stata ricoperta dal fratello di Filone, Gaio Giulio Alessandro, e fu detenuta da Ebrei (Demetrio e Tiberio Giulio Alessandro) anche sotto Nerone. Tiberio Claudio Eraclio, il concittadino o famigliare che pone la stele per Gemino *alias* Isidoro, mette in luce la sua cittadinanza romana, reiterando il nome Tiberio Claudio per ben tre volte. Il frammento è interessante anche perché mostra come il discendente di Isidoro, nonostante si chiamasse Gemino, fosse noto anche come Isidoro, segno che il nome, lontano dall'essere cancellato da alcuna forma di *damnatio*

---

[33] K. Tuori, "Between the Good King and the Cruel Tyrant: The *Acta Isidori* and the Perception of Roman Emperors among Provincial Litigants". In *Legal Engagement: The Reception of Roman Law and Tribunals by Jews and Other Inhabitants of the Empire*, edited by K. Berthelot, N.B. Dohrmann, and C. Nemo-Pekelman, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2021, pp. 109-132, ha messo in luce la doppia ricezione del ruolo di Claudio come giudice tirannico o restauratore dell'ordine.

[34] A. Łukaszewicz, "Some Remarks on the Trial of Isidorus and on Isidorus Junior", *Journal of Juristic Papyrology – JJP* 30 (2000), pp. 59-65: 62-63; Id., "Tiberius Claudius Isidorus: Alexandrian Gymnasiarch and Epistrategus of Thebaid". In *Essays and Texts in Honor of J. David Thomas*, edited by R.S. Bagnall and T. Gagos, Oakville, American Society of Papyrologists (American Studies in Papyrology, 42), 2001, pp. 125-129; seguo la riedizione del testo dell'iscrizione di J. Bingen, "Un nouvel épistratège et arabarque alexandrin", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 138 (2002), pp. 119-120. Sulla ginnasiarchia ereditaria e vendibile, N. Lewis, "The Metropolitan Gymnasiarchy, Heritable and Salable (a Reesamination of CPR VII 4)", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 51 (1983), pp. 85-91. Il documento studiato da Lewis è del 155/156, ma verosimilmente la pratica è anteriore. Ringrazio Lucia Criscuolo per le utili precisazioni e la discussione su questo documento.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

memoriae, era stato orgogliosamente adottato come distintivo dell'intera famiglia.

A Tiberio Claudio Gemino, della tribù Quirina, figlio del ginnasiarca Tiberio Claudio Isidoro, anch'egli chiamato Isidoro, ginnasiarca, *hypomnematographos*, *tribunus militum*, epistratego della Tebaide e *arabarches*, da parte della città per opera di Tiberio Claudio Eraclio.

Il testo mostra come, dopo un interludio in cui l'importante carica finanziaria dell'arabarchia era passata agli ebrei, in età flavia la potente famiglia di Isidoro aveva recuperato il prestigio politico e sociale. Gli *Acta Isidori*, cioè i verbali del processo davanti a Claudio in cui Isidoro fu condannato a morte, già circolanti sotto Nerone, potrebbero verosimilmente essere stati rielaborati dalla famiglia del ginnasiarca in età flavia, dopo la guerra giudaica, quando l'antigiudaismo era ormai stato sdoganato. La carriera del figlio del ginnasiarca testimonia da un lato la vittoria dell'*élite* greca del ginnasio sulle famiglie della comunità ebraica alessandrina, dall'altro la definitiva condanna degli imperatori come Claudio e Nerone, fautori di processi ingiusti.

Tuttavia, episodi di processi e limitazioni della *parrhesia* ci sono pervenuti anche per l'età flavia. Un passo di Cassio Dione (66.15.5) racconta di due filosofi cinici, Diogene e Heras (non sappiamo se di Alessandria o di un'altra città greca) fatti rispettivamente flagellare e uccidere da Vespasiano intorno al 74 per le chiacchiere insultanti rivolte a Tito e Berenice:

> Anche per altri motivi si diffondevano molte chiacchiere, specialmente perché a quel tempo alcuni predicatori della filosofia cinica in qualche modo s'infiltrarono in città [*scil*. a Roma], e Diogene per primo entrò nel teatro affollato di uomini e, dopo aver pronunciato molte ingiurie contro di loro [*scil*. Tito e Berenice] fu flagellato, mentre Heras dopo di lui, sicuro che non avrebbe subito una punizione più dura, prese a sbraitare al modo dei cinici molte parole senza senso, e a causa di ciò gli fu tagliata la testa.

Questi personaggi possono essere accostati con altri dai nomi simili: il Diogene di P.Oxy. 20.2264[35] e l'Ermia di P.Harris 2.240 *verso*, in cui Ermia è processato da Tito[36]. P.Oxy. 20.2264, gli *Atti di Diogene*, menziona nella prima colonna Nerone e il ginnasio (probabilmente di Alessandria).

---

[35] Musurillo, *Acts*, pp. 27-31, 141-146, V *Acta Diogenis*. Vega Navarrete, *Acta*, pp. 283-304. Harker, Loyalty, p. 201; MP3 02222. TM 58930; LDAB 25.

[36] P.Harris 2.240 *verso*, l. 13; Musurillo, *Acts*, pp. 32, 147-149, VI *Acta Hermiae*; Vega Navarrete, *Acta*, pp. 166-169; Harker, *Loyalty*, pp. 82-84, 126-127, 149; Pack^2 2224; TM 58950. Sui cinici condannati a morte, anche Erodiano (1.9.2-5) parla di un cinico intrufolatosi in teatro a Roma, che aveva accusato il prefetto del pretorio Perenne di cospirazione; in tutta risposta, Perenne l'aveva fatto bruciare.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

Nella colonna II si dice che Diogene era rimasto in silenzio, com'era rimasto in silenzio dodici anni prima, in occasione di un precedente processo sotto Nerone. Il testo potrebbe alludere al processo del filosofo Diogene del 74, e di un precedente processo sotto Nerone, nel 62. Anche in P.Harris 2.240 *verso*, Ermia menziona un precedente processo sotto il prefetto Giulio Vestino, appunto intorno al 62, dal quale era sopravvissuto. Anche questo dato confermerebbe il proposito di Nerone, già dimostrata a proposito di Isidoro il Cinico, a evitare di condannare a morte i filosofi dalla lingua eccessivamente libera.

Negli *Acta Hermiae* compare la parola *martys*, parola chiave per i futuri "Atti dei martiri"[37]. Hermias, presumibilmente un nobile di Alessandria, chiede a Tito di essere giudicato da un certo *Ku*[...]*os* e l'imperatore glielo accorda, ma è appunto Quintus o Quirinus (Curtius è di solito scritto *Kourtios*) o Curiatius a dire di non essere pronto a pronunciare la difesa; l'avvocato romano potrebbe essere Curiazio Materno, il personaggio del *Dialogus de oratoribus* tacitiano, forse messo a morte sotto Domiziano per avere pronunciato un discorso contro i tiranni[38]. Tutta la vicenda si può confrontare con la notizia in Cassio Dione sulle ingiurie gridate dagli Alessandrini a Vespasiano nel 70[39]. Nel 71, fra l'altro, l'imperatore esiliava i filosofi da Roma.

L'unico esplicito riferimento alla *parrhesia* si trova in PSI 11.1222.21-25, soltanto da poco incluso negli *Acta Alexandrinorum*, un frammento di orazione in difesa di un magistrato alessandrino, Didimo, rivolta a un imperatore romano[40]. Didimo, insignito di cariche onorifiche nella propria città, verosimilmente Alessandria, era accusato di non sappiamo quale colpa e l'avvocato, che si definisce un *polites* ("concittadino") di Didimo, intende difenderne la *parrhesia* (menzionata alla l. 25). Si parla anche di due corone, attributi delle due cariche che rivestiva (l. 17). Il papiro fu vergato nel II/III secolo d.C., ma i fatti sono certamente anteriori. Didimo era un nome molto comune in Egitto; a parte i famosi Didimo Calcentero (Suda δ 872) e Didimo il Giovane (δ 873), sicuramente da esclu-

---

37 P.Harris 2.240 *verso*, l. 15.

38 Musurillo, *Acts*, p. 148, rileva che il terzo partito presente al processo di Ermia era un certo *Ku*[....]*os*, probabilmente un Romano di nome Curtius, Curiatius, Curtilius o Curtisius. Curiazio potrebbe essere un nome compatibile con le tracce d'inchiostro e gli spazi; Vega Navarrete, *Acta*, pp. 167, 169, ipotizza uno spazio di quattro lettere dopo *Ku*[. Un'ipotesi che mi propongo di sviluppare è che potesse trattarsi dell'oratore antitirannico Curiazio Materno, a noi noto da Tacito: PIR^2 C 1604. Tac. *Dial*. *passim*; C.D. 67.12.5.

39 Ingiurie degli Alessandrini verso Vespasiano: C.D. 65.8.2 ss.

40 PSI 11.1222; Vega Navarrete, *Acta*, pp. 305-314.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

dere in quanto in sostanziale accordo con il potere romano, si segnalano due grammatici: Claudio Didimo (δ 874) e Didimo figlio di Herakleides (δ 875) entrambi dell'età di Claudio e Nerone; Plutarco (*De defectu oraculorum* 7) segnala un certo Didimo, filosofo cinico, soprannominato Planetiades.[41] La scuola filosofica di quest'ultimo potrebbe ricollegarsi con la *parrhesia* invocata dall'avvocato difensore.

A proposito di cinici e di imperatori romani, sappiamo che sia Nerone che Vespasiano esiliarono un cinico di nome Demetrio; probabilmente Demetrio di Corinto, amico di Seneca e Trasea Peto[42]. Luciano, nel *De salutatione* (63), racconta che il cinico Demetrio si era rifiutato di danzare, all'epoca di Nerone. Un famoso cinico alessandrino del II secolo d.C. fu Agatobulo, maestro del Peregrino protagonista del dialogo lucianeo *De morte Peregrini*, che ne narra l'attività non appena sbarcato in Italia: "Non appena sceso dalla nave iniziò una campagna di invettive, soprattutto contro l'imperatore"[43]. Nella *Vitarum auctio*, Luciano offre la caricatura del cinico Diogene, in vendita per due oboli, si dichiara "profeta di verità e di *parrhesia*"; il filosofo consiglia di rinunciare al matrimonio e ai figli, nonché alla città natale, essere insolente e insultare tutti, dai re ai privati cittadini, non lasciare spazio alla moderazione ma fare tutto quello che un altro si asterrebbe dal fare nemmeno di nascosto[44].

Gli *Acta* di età traianea mostrano, come imputati nei processi davanti agli imperatori romani, una varietà di personaggi, quasi tutti filosofi o retori: oltre ad Alessandria, troviamo che provenivano da Tiro, Atene, Antiochia, e anche da Roma. Negli *Acta Athenodori* (P.Oxy. 18.2177), verbale romanzato di un processo davanti a Traiano, gli ambasciatori alessandrini, incoronati di ghirlande di ciclamino, sono condotti davanti all'imperatore insieme agli Ateniesi:

---

[41] Didimo soprannominato *Planetiades*, filosofo cinico: *RE* V 1 (1903), col. 444 (von Arnim); DPhA D 103. È uno degli interlocutori del *De defectu oraculorum* di Plutarco (7.412f-413d).

[42] Demetrio di Corinto, amico di Seneca e di Trasea Peto, insegnò a Roma sotto Caligola, Nerone e Vespasiano, e nel 70 difese P. Egnatius Celer contro Musonio Rufo (Tac. *Hist.* 4.40). Vespasiano lo esiliò nel 71 insieme a tutti gli altri filosofi (C.D. 65.13.2). Billerbeck, DPhA D 56, non ritiene che sia identificabile con Demetrio di Sunio. Si accetta che egli sia probabilmente il filosofo rappresentato da Filostrato come un discepolo di Apollonio di Tiana e come il maestro di Menippo di Licia. Cfr. J.F. Kindstrand, "Demetrius the Cynic", *Philologus* 124 (1980), pp. 83-98.

[43] Luc. *Mort. Peregr.* 18. Agatobulo di Alessandria fu il maestro di Demonatte (Luc. *Demonax* 3). Anche Girolamo (*Chron*. p. 198.1-3 Helm) menziona Agatobulo come uno dei *philosophi insignes* presenti ad Alessandria nel 119 d.C. Cfr. *RE* I 1 (1893), col. 745 (von Arnim); DPhA A 36.

[44] *Vitarum auctio* 10.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

> Cesare: voi siete ambasciatori di una città straniera. Athamas: "Non di una città straniera, ma della nostra, perché le città sono imparentate". Cesare: "Qualcuno mi chiami Atenodoro". Atenodoro [forse il filosofo Atenodoro di Atene]: "Sono qui, signore, per rispondere all'accusa contro di me". Cesare: "È vero che gli Ateniesi hanno le stesse leggi degli Alessandrini?". Atenodoro: "È così. ed esse sono le più forti fra tutte le leggi, essendo una felice sintesi di filantropia [...]".

Nella seconda colonna Atenodoro chiede all'imperatore: "Rimandateci indietro questi uomini di nobile rango, anche se non stanno bene; sono infatti gli innocenti discepoli di Heraios". Atenodoro di Atene sembra insomma intercedere per alcuni giovani colleghi, i discepoli del filosofo (probabilmente cinico) Heraios. Negli *Acta Maximi* l'imputato è un certo Massimo, ma ancora una volta non ne possiamo essere assolutamente certi, il prefetto d'Egitto Vibio Massimo (*praef. Aegypti* 103-107) forse condannato alla *damnatio* dopo il 109[45]. Il frammento papiraceo menziona accuse legate a uno scandalo sessuale, e dai frammenti superstiti non emergono agganci con i problemi tra greci ed ebrei. Lo difende un certo Heraios, forse lo stesso filosofo i cui discepoli si trovavano in prigione a Roma negli *Acta Athenodori*. Anche qui, infatti, troviamo un esempio di *parrhesia*, virtù cinica per eccellenza: Heraios insulta l'imperatore paragonandolo a un vino, che rimane insapore a qualsiasi adulazione o tentativo di persuasione.

> Heraios: sebbene tu sembri degno dell'ambasceria, come vino che, in qualunque botte stia, resta senza aroma, non mostri emozioni dopo l'adulazione. Ora però siamo passati dall'accusa alla confutazione della difesa [...]-l(?) io Diodoro, il ginnasiarca: "la tua pazienza avrebbe prevalso, signore, se non l'avesse messa a dura prova il discorso di accusa di Heraios". [46]

A quanto risulta dal prosieguo del pur frammentario testo, tuttavia, Heraios viene risparmiato. Forse anche per questo Traiano è detto nel *Panegirico* di Plinio *iustissimus*, *humanissimus*, *patientissimus*; egli mostra *nulla in audiendo difficultas*; nei panegirici posteriori appare come *faciles aditus, aures patientissimas, benigna responsa*[47].

---

[45] P.Oxy. 3.471. Musurillo, *Acts*, pp. 33 ss. Sul prefetto d'Egitto Vibio Massimo, D. Faoro, *I prefetti d'Egitto da Augusto a Commodo*, Bologna, Clueb, 2016, p. 77.

[46] Col. iii.38 ss.: Ἥραιος· | ὅτι μὲν βλεπόμενος ἄξιος εἶ | τῆς πρεσβείας, ὡ[ς] ἐν ποτα|πῶι | κούφωι ἄνοσμος οἶνος οὐκ αἰ|σθ[ά̣ν]ε̣[ι] μετὰ τὴν κολακείαν· | [νῦν δ' εἰς] ἔλεγξιν μετέ|βημεν | [ἐξ ἐναντι]ώσ̣εως. | [.....]λ̣ιος Διόδωρος γυμ(νασίαρχος)· | [.....] κύριε, βρα|δύτης πε|[ριεγένετ' ἄν,] εἰ μὴ τι ἔβλαψεν | [αὐτὸν ἡ ἐνα]ντίωσις Ἡραίου.

[47] Plin. *Pan.* 59.3, 79.6; *XII Panegyrici* (ed. W. Baehrens) 4.34.4, 44.5, 5.5.3, 5.9.4.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

Per quanto riguarda invece il prefetto d'Egitto probabilmente incriminato, cioè Vibio Massimo, sappiamo che fu amico di Traiano, Plinio e Stazio, e compose scritti polemici contro Pompeo Planta, suo predecessore nella prefettura d'Egitto negli anni 98-100; in una lettera (*Ep.* 9.1.1), Plinio lo esorta a pubblicarli subito dopo la morte di Planta, prima di essere additato come calunniatore dei defunti:

> Ti ho spesso invitato a pubblicare il più in fretta possibile i libri che hai redatto o a tua difesa o ad accusa di Planta, o meglio sia in tua difesa che contro di lui, dato che la materia lo richiedeva; ma ora, che si è diffusa la notizia della sua morte, di nuovo te lo consiglio e ti esorto a farlo. Infatti anche se sono molti coloro ai quali le hai lette e le hai date da leggere, non vorrei tuttavia che qualcuno pensasse che tu le abbia iniziate soltanto dopo la sua morte, mentre le hai condotte a termine quand'era ancora vivo e vegeto. Non lasciar perire la tua rinomanza di uomo inflessibile! [48]

Il culmine del discorso sembra l'esortazione finale *salva sit tibi constantiae fama*, dove *constantia* qui può essere una resa in latino di questo specifico tipo di *parrhesia* intellettuale. Siamo in presenza di una letteratura pamphlettistica di accusa-difesa tra retori e magistrati come i prefetti d'Egitto. Gli autori potevano essere greci, alessandrini, romani…

Negli *Acta Pauli et Antonini* il prefetto d'Egitto è accusato di non avere trasmesso a Traiano le lettere con cui Antonino (magistrato alessandrino) volevano avvertire l'imperatore del conflitto in atto con i Giudei [49]. Il prefetto in questione potrebbe essere proprio Pompeo Planta o Vibio Massimo. L'avvocato Paolo di Tiro interviene con la nota *parrhesia*, affermando esplicitamente: "La mia unica preoccupazione è per la tomba che mi aspetta ad Alessandria. Avanzando verso questo, non avrò paura di dire la verità. Ascoltami, Cesare, come a uno che forse non vedrà il domani".

Gli *Acta Appiani* portano la libertà di parola all'estremo [50]. Appiano, ginnasiarca di Alessandria denuncia Commodo come tiranno e addirittura "capo-brigante" (*lestarches*). Inoltre accusa Commodo di ignoranza.

---

[48] Plin. *Ep.* 9.1.1-3. [1]: *Saepe te monui, ut libros quos vel pro te vel in Plantam, immo et pro te et in illum (ita enim materia cogebat), composuisti quam maturissime emitteres; quod nunc praecipue morte eius audita et hortor et moneo.* [2] *Quamvis enim legeris multis legendosque dederis, nolo tamen quemquam opinari defuncto demum incohatos, quos incolumi eo peregisti. Salva sit tibi constantiae fama.*

[49] *Acta Pauli et Antonini*: BGU 1.341; P.Louvre 2376 *bis*; P.Lond inv. 1.

[50] P.Oxy. 1.33 (Brit.Libr. *inv.* 2435 = P.Lit.Lond. 119); riedizioni: Musurillo, *Acts*, XI; CPJ 2.159 a; MP3 2232; LDAB 40; P.Yale. *inv.* 1536 (P. CtYBR *inv.* 1536); Musurillo, *Acts*, XI; CPJ 2.159 b; MP3 2232; LDAB 40. Traduzione inglese in Musurillo, *Acts*, pp. 65-69; commento alle pp. 205-220, 235-277. Bibliografia anteriore al 1960 nell'introduzione a CPJ 2.159. Cfr. Harker, *Loyalty*, pp. 192-194. Sul contesto storico

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

Egli si rifà alla tradizione dei martiri alessandrini e cita apertamente Teone, Isidoro e Lampone come modelli. Qui non si menziona la questione giudaica, il che indica che lo scontro con la comunità giudaica locale è spesso centrale, ma non indispensabile alla contrapposizione tra magistrati alessandrini e prefetti o imperatori romani.

> (*Col. ii*) [resti di due righe] Ti seguo [...] L'imperatore allora lo richiamò. "Orsù, non sai con chi parli?". Appiano: "Lo so. Appiano parla a un tiranno". L'imperatore: "No, a un sovrano". Appiano. "Non dire questo. A tuo padre, il divo Antonino, si addiceva fare l'imperatore. Ascolta, in primo luogo era un filosofo, in secondo luogo non era attaccato al denaro, e in terzo luogo era amante del bene. A te è toccato tutto il contrario: la tirannia, la cattiveria, e l'ignoranza!". Cesare ordinò che fosse mandato a morire. Mentre Appiano veniva condotto via, disse: (*col. iii*) "Concedimi almeno una cosa, signore Cesare". L'imperatore: "Che cosa?". Appiano: "Concedimi di essere giustiziato secondo il mio rango". L'imperatore: "Concesso". Appiano prese il diadema e se lo pose sul capo, indossò le calzature bianche ai piedi, e gridò nel mezzo di Roma: "Accorrete, Romani! Assistete allo spettacolo di tutti i tempi, la condanna a morte di un ginnasiarca e ambasciatore degli Alessandrini!". L'evocatus corse subito a riferirlo al suo signore, dicendo: "Signore, rimani seduto? I Romani vociferano". L'imperatore: "Su che cosa?". Il console: "Sull'esecuzione (*col. iv*) dell'Alessandrino". L'imperatore: "Che sia ricondotto qui". Appena entrato, Appiano disse: "Chi è stato a richiamarmi la seconda volta, mentre mi stavo già inchinando davanti ad Ade, e a quelli che sono morti prima di me, Teone, Isidoro e Lampone?".

5. Conclusione

Un esame del linguaggio negli *Acta* qui considerati suggerisce che una prima rielaborazione del processo, da ritenersi storico, a Isidoro e Lampone sotto Claudio, probabilmente avvenuto tra il 30 aprile e il 1° maggio del 53, sia potuta iniziare sotto Nerone e poi sotto i Flavi, quando la reputazione degli ultimi due Giulio-Claudii era ormai nel fango, mentre la posizione e lo status dell'*élite* alessandrina aveva definitivamente scalzato la concorrenza ebraica. La brillante carriera di Tiberio Claudio Gemino *alias* Isidoro, figlio del ginnasiarca fatto uccidere da Claudio, indica l'alto livello raggiunto della famiglia, che aveva ricevuto la cittadinanza romana probabilmente da Claudio. I *pamphlets* relativi al processo di Isidoro, fortemente critici nel confronto di Claudio, ritratto come vecchio e pazzo,

degli *Acta Appiani*: L. Capponi, "Il nucleo storico degli *Acta Appiani*", *Politica Antica* 6 (2016), pp. 111-125.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

dovevano essere in circolazione già dall'età di Nerone, e i processi ai cinici in età flavia testimoniano la vivacità del dibattito politico ad Alessandria come a Roma. Svetonio, più tardi, utilizzò questa letteratura pamphlettistica per infarcire di aneddoti coloriti il suo ritratto negativo di Claudio come giudice tirannico, già ampiamente diffuso e reso un tema d'intrattenimento popolare da Seneca nell'*Apocolocyntosis*.

Anche Nerone, dopo un primo momento di ostentata moderazione, perseguitò la *parrhesia* dei filosofi, e i Flavi non furono da meno. Tra le pagine di autori romani come Plinio e Tacito troviamo accenni a libelli polemici di accusa e difesa, come quelli di Massimo contro Planta, conosciuti da Plinio, ma mai pubblicati a livello ufficiale. Il Curiazio Materno del *Dialogus* tacitiano potrebbe fare capolino dai papiri degli *Acta Alexandrinorum* come potenziale avvocato difensore di un alessandrino ingiustamente accusato dai Flavi per la sua *parrhesia*.

Tutti questi dati suggeriscono che è riduttivo leggere i cosiddetti *Acta Alexandrinorum* come espressione dello scontro locale tra *élite* del ginnasio e comunità ebraica di Alessandria. Si tratta certo di versioni più o meno romanzate di verbali giudiziari dal nucleo autentico, conservati in ambito privato, e probabilmente risalenti alle potenti famiglie dei ginnasiarchi di Alessandria, che volevano glorificare le figure più famose del loro casato. Tale letteratura pamphlettistica rispecchiava però una più diffusa rinascenza culturale greca nella seconda sofistica e un *revival* della *parrhesia* come forma di integrità morale e resistenza attiva al dominio romano[51]. Simili declamazioni, infatti, sono presenti in tutto l'impero grecofono e non solo in Alessandria, e si connettono all'intenso recupero e studio dell'*Apologia* di Platone, così come alla popolarità dei filosofi cinici e di Diogene di Sinope, nel lungo secondo secolo dell'impero.

Tale moda letteraria ebbe importanti ricadute sul discorso sulla *libertas* in Seneca, Tacito, Plinio o autori latini successivi: è proprio Tacito (*Hist.* 1.1) a fornire la famosa definizione di una agognata libertà che riassume la libertà di pensiero e di parola. L'ultimo esempio, in ordine cro-

[51] Harker, *Loyalty*, pp. 166-167, evidenzia gli agganci con gli ideali espressi da Plutarco, Dione Crisostomo, Elio Aristide e Filostrato, ideali talvolta venati da spirito di ribellione antiromano. Proteo Peregrino invocava apertamente la ribellione a Roma (Luc. *De mort. Peregr.* 18.33). Plutarco (*Prae. ger. reip.* 814a-c) afferma che nobili greci potevano provocare le masse esortandole a imitare le gesta lo spirito e le azioni dei loro antenati. Whitmarsh, *Greek Literature*, p. 145, parla di "principled resistance and moral integrity". Tuori, *Between*, porta all'attenzione la possibile emulazione, da parte degli autori degli *Acta Alexandrinorum*, della letteratura ebraica e cristiana sul martirio, alla luce di S. Shepkaru, *Jewish Martyrs in the Pagan and Christian Worlds*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005, pp. 41-52.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

nologico, di *Acta Alexandrinorum*, ovvero gli *Acta Appiani*, risale a Commodo; il ripristino dei consigli civici nelle *metropoleis* d'Egitto da parte di Settimio Severo e, poco dopo, la concessione della cittadinanza a tutti gli abitanti dell'impero, con la *Constitutio Antoniniana* di Caracalla, coincise con il declino del ginnasio come istituzione politica privilegiata, cosa che portò probabilmente alla cristallizzazione del genere degli *Acta* come elogio delle virtù civiche, e *in primis* della *parrhesia*, dell'antica nobiltà greco-macedone del ginnasio, ormai giunta alla fine della sua parabola [52].

Bibliografia

V. Arena, *Libertas and the Practice of Politics in the Late Roman Republic*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

J. Bingen, "Un nouvel épistratège et arabarque alexandrin", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 138 (2002), pp. 119-120.

K.R. Bradley, *Suetonius' Life of Nero: An Historical Commentary*, Bruxelles, Latomus (Collection Latomus, CLVII), 1978.

F. Burkhalter, "Le gymnase d'Alexandrie: centre administratif de la province romaine d'Egypte", *Bulletin de Correspondance Hellénique* 116 (1992), pp. 345-373.

L. Capponi, "Il nucleo storico degli *Acta Appiani*", *Politica Antica* 6 (2016), pp. 111-125.

L. Capponi, "Il contesto storico del 'Papiro della *bulè*' (PSI X 1160)", *Aegyptus* 103 (2023), pp. 79-98.

J.A. Crook, *Consilium Principis: Imperial Councils and Counsellors from Augustus to Diocletian*, Cambridge, Cambridge University Press, 1955.

W. Desmond, *Cynics*, London, Routledge, 2008.

R. Dobbin, *The Cynic Philosophers from Diogenes to Julian*, London, Penguin, 2012.

D. Faoro, *I prefetti d'Egitto da Augusto a Commodo*, Bologna, Clueb, 2016.

D. Fields, *Frankness, Greek Culture, and the Roman Empire*, London - New York, Routledge, 2020.

M. Foucault, *Fearless Speech*, edited by J. Pearson, Los Angeles, Semiotext(e), 2001.

M. Foucault, *The Courage of Truth: Lectures at the College de France, 1983-1984* (Engl. transl.: G. Burchell), New York, Palgrave Macmillan, 2011.

[52] Sul declino del ginnasio e la concomitante ascesa della classe buleutica, L. Tacoma, *Fragile Hierarchies: The Urban Elites of Third-Century Roman Egypt*, Leiden, Brill (*Mnemosyne* Suppl.: History and Archaeology of Classical Antiquity), 2006.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

A. Harker, *Loyalty and Dissidence in Roman Egypt: The Case of the "Acta Alexandrinorum"*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.

J.F. Kindstrand, "Demetrius the Cynic", *Philologus* 124 (1980), pp. 83-98.

G. Lauri, "Il ritratto di Macrone in Filone tra realtà storica e idealizzazione", *Studi Classici e Orientali* 68 (2022), pp. 391-415.

B. Levick, *Claudius*, London, Routledge, 2015.

N. Lewis, "The Metropolitan Gymnasiarchy, Heritable and Salable (a Reesamination of CPR VII 4)", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 51 (1983), pp. 85-91.

A. Łukaszewicz, "Some Remarks on the Trial of Isidorus and on Isidorus Junior", *Journal of Juristic Papyrology* 30 (2000), pp. 59-65.

A. Łukaszewicz, "Tiberius Claudius Isidorus: Alexandrian Gymnasiarch and Epistrategus of Thebaid". In *Essays and Texts in Honor of J. David Thomas*, edited by R.S. Bagnall and T. Gagos, Oakville, American Society of Papyrologists (American Studies in Papyrology, 42), 2001, pp. 125-129.

A. Magnani, *Il processo di Isidoro. Roma e Alessandria nel primo secolo*, Bologna, il Mulino, 2009.

A.-C. Michel, *La cour sous l'empereur Claude. Les enjeux d'un lieu de pouvoir*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015.

A. Momigliano, "Freedom of Speech in Antiquity". In *Dictionary of the History of Ideas*. Vol. II, edited by P. Weiner, New York, Scribner, 1973, pp. 252-263.

A. Momigliano, *L'opera dell'imperatore Claudio*, a cura di D. Faoro, Milano, Jouvence, 2016 (ristampa della I ed. del 1932).

H. Musurillo, *The Acts of the Pagan Martyrs*, Oxford, Oxford University Press, 1954.

L. Paladino, *"Acta Alexandrinorum". Documenti sull'ebraismo egiziano di età imperiale*, Tivoli, Tored, 2018.

Ch. Rodriguez, "Les *Acta Isidori*: un procès pénal devant l'Empereur Claude", *Revue historique de droit français et étranger* 88, 1 (2010), pp. 1-41.

Ch. Rodriguez, *Alexandrie sous tension en 38-41 après J.-C. Les "Acta Isidori", une vision des vaincus*, Paris, L'Harmattan, 2022.

R.S. Rogers, "Isidorus the Cynic and Nero", *Classical Weekly* 39 (1945), pp. 53-54.

M.I. Rostovtzeff, *Storia economica e sociale dell'impero romano*, Firenze, Sansoni, 2003 (1933[1]).

G. Scarpat, *Parrhesia greca, parrhesia cristiana*, Brescia, Paideia (Studi biblici, 130), 2001.

S. Shepkaru, *Jewish Martyrs in the Pagan and Christian Worlds*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.

E.M. Smallwood, *The Jews under Roman Rule: from Pompey to Diocletian*, Leiden, Brill, 1976.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html

R.S. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford, Oxford University Press, 1986.

L. Tacoma, *Fragile Hierarchies: The Urban Elites of Third-Century Roman Egypt*, Leiden, Brill (*Mnemosyne* Suppl.: History and Archaeology of Classical Antiquity), 2006.

M. Torelli, "Tarquitius Priscus *haruspex* di Tiberio e il *laudabilis puer* Aurelius: due nuovi personaggi della storia di Tarquinia". In *Archeologia in Etruria meridionale.* Atti delle Giornate di studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana, 14-15 novembre 2003), Roma, L'Erma di Bretschneider (Studia archaeologica, 147), 2006, pp. 249-286.

M.B. Trapp, "Cynics". In *Greek and Roman Philosophy: 100 BC-200 AD*, edited by R. Sorabji and R.W. Sharples, London, Routledge, 2007, pp. 189-203.

M.B. Trapp, *Images of Alexandria in the Writings of the Second Sophistic*. In *Alexandria: Real and Imagined*, edited by A. Hirst and M. Silk, Aldershot, Palgrave, 2007, pp. 113-132.

K. Tuori, *The Emperor of Law: The Emergence of Roman Imperial Adjudication*, Oxford, Oxford University Press, 2016.

K. Tuori, "Between the Good King and the Cruel Tyrant: The *Acta Isidori* and the Perception of Roman Emperors among Provincial Litigants". In *Legal Engagement: The Reception of Roman Law and Tribunals by Jews and Other Inhabitants of the Empire*, edited by K. Berthelot, N.B. Dohrmann, and C. Nemo-Pekelman, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2021, pp. 109-132.

W. van Henten, F. Avemarie, *Martyrdom and Noble Death: Select Texts from Graeco-Roman, Jewish and Christian Antiquity*, London, Routledge, 2002.

N. Vega Navarrete (Hrsg.), *Die "Acta Alexandrinorum" im Lichte neuerer und neuester Papyrusfunde*, Paderborn, Ferdinand Schöningh (Papyrologica Coloniensia, 40), 2017.

T. Whitmarsh, *Greek Literature and the Roman Empire: The Politics of Imitation*, Oxford, Oxford University Press, 2001.

S. Bussi - L. Capponi (cur.) - *Paideia e ginnasi in Egitto ellenistico e romano* - Milano, LED, 2024 - ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-5513-150-6 - https://www.ledonline.it/ledonline/1506-paideia-ginnasi-egitto-romano.html